

Il bambino e il suo ambiente: cose dei bambini e cose per i bambini nel dibattito storiografico¹

Monica Ferrari

Nel 1996 Dominique Julia tenta, sulle pagine della rivista *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, un bilancio della storiografia dell'educazione in Europa, sottolineando l'opportunità di una storia della cultura scolastica che non coincide con la storia delle idee pedagogiche e delle istituzioni educative e nemmeno con la storia sociale dell'insegnamento. Per «cultura scolastica» egli intende «un insieme di *norme* che definiscono delle conoscenze da insegnare e delle condotte da inculcare e [...] un insieme di *pratiche* che ne permettono la trasmissione e l'assimilazione» (Julia, 1996, p. 129). Egli ci ricorda, inoltre, che la storia delle pratiche culturali «è difficile da ricostruire poiché è priva di tracce» (ivi, p. 131), che certo non bastano i testi normativi o deontici e neppure, da soli, i lacerti del lavoro degli allievi o del maestro, perché anche l'oggetto educativo per eccellenza, il manuale scolastico, «è niente senza l'*utilizzazione* che realmente è stata fatta tanto dall'alunno quanto dall'insegnante» (ivi, p. 145).

Nel 2005, a 9 anni di distanza, Egle Becchi discute, sulla stessa rivista, le dialettiche presenti, in particolare, nella storia dell'infanzia, analizzando le ragioni teoriche delle più recenti produzioni in termini di mostre, testi illustrati e studi su di un soggetto, il bambino, troppo spesso definito nel mondo occidentale per ciò che non è. Egle Becchi ci ricorda la necessità di riflettere su questioni teoriche e di metodo riguardo alla storia dell'infanzia a partire dalle immagini, dalle rappresentazioni dell'età infantile, dai ritratti, dalle «figure» di bambino, tra famiglia, scuola e varie agenzie del sociale che l'hanno catturato nei secoli, ma anche a partire da una serie di fonti quali la letteratura dell'ego e i diari d'infanzia, fino a sottolineare la necessità di una ricostruzione delle tracce della cultura *per* i bambini e *dei* bambini.

Con questo mio contributo vorrei mostrare come, nonostante molto sia stato fatto in tema di storia dell'infanzia nel corso della seconda metà del Novecento, ci sia ancora molto da fare in un'ottica simile a quella richiamata da Julia, attenta soprattutto all'*utilizzazione* degli oggetti educativi, nella consapevolezza della complessità degli intrecci tra la cultura *dei* bambini e *per* i bambini, ricordata da Egle Becchi. Vorrei anche sottolineare l'importanza

¹ Il saggio, presentato a Firenze il 30 settembre 2009, è stato aggiornato al febbraio 2010.

di una prospettiva di indagine sulla «lezione delle cose» (Ferrari, 2009b), che parte dall'ambiente e dalle pratiche d'uso degli oggetti e che è socialmente finalizzata, direttamente o indirettamente, alla formazione dei cittadini. Inoltre, le tracce di quanto è stato fatto al riguardo sono sovente disperse in ambiti e contesti molto differenti e, pertanto, credo si debba lavorare per costruire un raccordo tra le informazioni, le persone, le istituzioni.

A partire da Ariès (Ariès, 1960-1968), ci si è interrogati sul sentimento dell'infanzia (magari fondando una teoria psicogenetica della storia: De Mause, 1974-1983; o psicologica: Hunt, 1970) e sui rapporti d'affetto nella famiglia (Shorter, 1975-1978; Stone, 1977-1983), sulle idee (Cunningham, 1995-1997) e sulle immagini d'infanzia (Trisciuzzi, 1977), dandone un'interpretazione letteraria e storico culturale (Richter, 1987-1982; Delgado, 1998-2002; De Freitas e Kuhlmann, 2002), sulle rappresentazioni dell'infanzia (Giallongo, 1990; Pancera, 2005) e sulla complessità di una loro decifrazione (Cazes, 2008), sui bambini dipinti o sulle loro cose nei quadri che li raffigurano (Bedaux, Ekkart, 2000; Mazzocca, 2000; cfr. Becchi, 2005; Becchi, 2006). Poco si sa sulle bambine (Becchi, 1994; Ulivieri, 1999; Covato, Ulivieri, 2001; Seveso, 2001). Certo le labili tracce di un soggetto sociale quale è l'*in-fans*, posto per essere negato (Becchi, 1982; Becchi, 1987; Cambi, Ulivieri, 1988; Sgritta, 1988; Bernardinis, Bosna, Cambi, Catarsi, Trisciuzzi, 1991; Semeraro, 1994; Becchi, Julia, 1996; Semeraro, 1999; Becchi, Semeraro, 2001; Macinai, 2009), e della sua quotidianità, esposta all'oblio, fragile come la sua vita (Di Bello, 1989; Di Bello, Nuti, 2001; Caroli, 2004; Canella, Cenedella, 2007) che è sovente strumentalizzata (Polenghi, 2003; Gibelli, 2005), non sono identificabili in maniera semplice (Ferrari, 2006), nell'intreccio delle mediazioni e del discorso adulto sull'infanzia (che pur merita di essere ricostruito)².

Vorrei riflettere in questa sede su quanto sappiamo degli ambienti in cui si situa la vita quotidiana dei bambini, anche solo degli ambienti educativi del passato e del presente, della loro strutturazione, di quella progettata e di quella concretamente realizzata, dell'*uso* delle cose tra dover essere ed effettualità. Cosa sappiamo dell'uso dei materiali educativi e didattici o semplicemente dell'uso degli oggetti nelle mani dei bambini, sia di quelli pensati e realizzati *per* o *da* loro, sia di quelli già presenti nell'ambiente e riutilizzati?

1. *Il concetto di ambiente: problemi di denotazione e costrutti euristici*

Per avviare una riflessione circa il dibattito attuale al riguardo, ho ritenuto opportuno definire il concetto di «ambiente» sulla base delle indagini in tema

² Vanno nascendo nuove riviste e associazioni che si occupano di storia dell'infanzia: per l'Italia segnalo la rivista «History of Education & Children's Literature». La *Society for the History of Children and Youth* (nata nel 2001) pubblica il «Journal of the History of Childhood and Youth» e segnala sul suo sito link ad altri siti di associazioni di ricerca sull'infanzia nel mondo. Cfr. <<http://www.h-net.org/~child/SHCY/>>.

di *Educational environment* praticate nell'ambito degli studi ecologici, anglosassoni in partenza, di orientamento valutativo. Bronfenbrenner (1979-1986) parla di una «ecologia dello sviluppo umano», che si comprende discutendo i livelli sistemici interconnessi entro cui si dà la quotidianità degli individui. Egli declina le definizioni di micro, meso, eso e macrosistema, cioè degli ambienti o livelli sistemici interconnessi in cui si situa la vita di ciascuno di noi e che danno senso al nostro mondo. Propone una riflessione sul rapporto che esiste tra le caratteristiche *soggettive* e *oggettive* dell'ambiente, collegandole a un concetto di sviluppo definito come «concezione [...] che un individuo si forma dell'ambiente ecologico e della sua relazione con quest'ultimo» (ivi, p. 39). Anche a partire da questi costrutti, si presta oggi attenzione, negli strumenti di *educational evaluation* – disciplina giovane interessata a valutare, con finalità migliorativa, i contesti, i progetti, i programmi, gli strumenti, i materiali, le competenze degli attori educativi (Bondioli, Ferrari, 2004) – alle connessioni tra «buone pratiche» e strutturazione degli ambienti di vita, nella tensione tra essere e dover essere. È agli esordi, non solo nella scuola italiana, una cultura della valutazione formativa degli insegnanti, degli educatori, degli operatori pedagogici che prenda le mosse dalla concretezza della «educazione delle cose» e dallo studio degli ambienti ove si formano i cittadini, sottolineando le valenze politiche delle azioni pedagogiche, a partire dalle condizioni della loro realizzazione.

Per comprendere come il tema dell'ambiente, in cui si danno processi di insegnamento/apprendimento, formali e informali, sia una questione politica, è opportuno ricordare quanto afferma Dewey in *Democrazia e educazione*, parlando di «ambiente sociale». Egli sostiene che: «L'ambiente sociale forma la disposizione mentale ed emotiva della condotta degli individui, con l'impegnarli in attività che svegliano e fortificano certi impulsi, che hanno certi scopi e implicano certe conseguenze» (Dewey, 1916-2008, p. 18). Quell'«ambiente speciale» che è la scuola esprime, a suo avviso, lo sforzo istituzionalizzato degli adulti per la formazione dei più giovani, ma ciò che conta davvero, nel percorso di individuazione di un soggetto, è l'esperienza, condivisa, nell'uso delle cose che strutturano un dato ambiente, o, meglio, la riflessione, nell'esperienza, sull'uso partecipato delle cose, in vista di un fine che non può non essere politico.

Negli stessi anni in cui Dewey parla di democrazia e di educazione, in Italia, Giuseppe Manacorda ricorda l'importanza dell'analisi dei materiali pedagogici in rapporto alle teorie e alle pratiche (Manacorda, 1913) e sottolinea la necessità di ricerca in tal senso.

La questione delle cose *dei* bambini e *per* i bambini – e, più in generale, della materialità nei processi di individuazione dei singoli e dei gruppi – è, insomma, connessa a una riflessione pedagogica che, a diversi livelli, interessa le scienze umane, a partire da una serie di costrutti a forte valenza euristica che, a loro volta, hanno lasciato un segno sul modo stesso di intendere i processi educativi.

Vorrei ricordare alcuni di quei costrutti euristici che, a mio avviso, hanno contribuito ad accrescere una sensibilità culturale riguardo a tali questioni nella seconda metà del Novecento:

L'opera di Philippe Ariès, *L'enfant et la vie familiale sous l'ancien régime*, pubblicata nel 1960, mostra come il «sentimento dell'infanzia», cioè l'atteggiamento degli adulti nei confronti dei bambini, sia «al crocevia» di diverse storie, certo della storia della famiglia e della scuola, ma anche della storia dell'abbigliamento, dei giocattoli, delle cose *per e dei* bambini;

- la riflessione sulla «cultura materiale» incontra il territorio della storia e del sentimento dell'infanzia a partire dalle condizioni strutturali dell'ambiente. La vita materiale (Pesez, 1979-1980) è, infatti, per dirla con Braudel, «fatta di uomini e di cose, di cose e di uomini»; qui si incrociano la storia «globale», l'etnologia e l'archeologia, la storia degli ambienti abitati dall'uomo e dell'uso degli oggetti, delle condizioni della vita materiale. Nuovi studi sulla «materialità culturale» marcano, nel corso degli anni Ottanta del Novecento, una riflessione storiografica circa i rapporti alto/basso nella circolazione di saperi, spesso meticcianti e a diverse velocità, su quelle *pratiques culturelles* (Chartier, 1985) che rivelano inedite connessioni tra *literacy and learning* (Grendler, 1989-1991);
- il costrutto di «costume educativo», emerso nell'ambito di un ciclo di seminari organizzati da Egle Becchi, presso la Fondazione Feltrinelli di Milano, sposta progressivamente l'accento sui contesti, sui luoghi, sugli spazi dell'educare, sulle pratiche culturali esplicite e/o latenti che strutturano il curriculum dei soggetti, influenzando le condotte e i codici comportamentali (Becchi, 1983; Becchi, 1987).

2. *L'ambiente nella storia dell'educazione: una questione politica*

La questione dell'ambiente fisico – fatto anche di cose *dei* bambini e *per* i bambini, comunque di oggetti usati da chi lo abita, non sempre frutto di un processo istruzionale formale e, tuttavia, essenziale nei processi di individuazione – è uno di quei territori, al crocevia di diversi approcci scientifico-disciplinari e di differenti piste di ricerca, in cui si intrecciano *paideia* e *politeia*, tra dover essere ed effettualità. Alcuni oggetti di studio e alcuni ambiti sono esemplari al riguardo.

2.1 *Cose dei bambini e cose per i bambini tra paideia e politeia: la pédagogie princière*

L'analisi delle vicende dei bambini eccellenti del passato, che si è sviluppata negli ultimi trent'anni, offre interessanti spunti sul tema (cfr. per una bibliografia Carile 2004; Giallongo 2005; Ferrari, 2009a; Julia, 2009). Il dibattito si è progressivamente affrancato dall'impronta erudita, talora di marca agiografica ed evenemenziale, che lo aveva caratterizzato tra XIX e XX secolo. A partire dalle prospettive sopra ricordate e dai nuovi costrutti euristici cui si è fatto cenno, si è iniziato a riflettere sugli *ambienti* in cui si muovono i principi in alcune corti europee del passato nelle diverse fasi del loro divenire adulti, sulle *cose* che li circondano, costruite *per* loro (talvolta *da* loro) e che essi stessi

risignificano con l'uso, in relazione con il dover essere prefigurato in fonti e testi di diverso genere, anche a marcato carattere deontico (Balzarini, Ferrari Alfano, Grandini, Micotti Gazzotti, Hamilton Smith, 1991; Ferrari, 1996; Ferrarri, 2000; Julia, 2006 e Julia, 2009).

La scena del principe come prospettiva di indagine. Per quanto concerne il nostro Paese, si tratta, ad esempio, delle ricerche sulla scena, reale e virtuale, del principe e della corte, specie nel Quattrocento, secolo genetico di una ridefinizione della *pédagogie princière*, a partire dalla riscoperta dei classici e dai nuovi rapporti che intercorrono tra la *familia*, il *princeps* e la città. I protagonisti delle vicende politiche e pedagogiche si muovono sulla «scena» delle residenze famigliari: i palazzi del potere, vecchi e nuovi, sono le dimore del *princeps*, *paterfamilias* di una lunga teoria di persone, diversamente affiliate e dipendenti. I principi agiscono, tuttavia, anche sulla scena virtuale dei libri composti per loro e, talora, da loro a fini formativi.

L'Italia rappresenta, forse, per questo periodo, uno dei laboratori più interessanti nel rinnovamento delle pratiche pedagogiche e dei costumi, oltre che dei codici di condotta del vivere associato (Garin, 1949; Garin, 1958; Garin, 1996): si discute sugli itinerari formativi di chi è destinato a reggere gli altri e si costruiscono testi *ad hoc* (Firpo, 1967; Bologna 1980). L'analisi pedagogica dei codici manoscritti – di pugno dei principi bambini o approntati per loro e finemente miniati – e della corrispondenza³ offre spunti di riflessione (Ferrari, 2000), mentre si studia l'iconologia dello strumentario didattico di alcuni principi, mostrandone le complesse valenze e i differenti livelli di lettura (Giordano, 1995).

Il tema di un'educazione che parte dalla strutturazione dell'ambiente e dall'uso condiviso di certe «cose» è centrale nella formazione di chi deve governare e, a sua volta, rivisitare gli spazi, ideando nuovi ambienti finalizzati a una certa gestione del potere. Non a caso Erasmo lo riprende nella sua *Institutio principis christiani*, chiave di volta del sistema di *Institutiones* che dilagherà nel XVII secolo (Balzarini, Ferrari Alfano, Grandini, Micotti Gazzotti, Hamilton Smith, 1991; Flandrois, 1992; Ferrari, 1996; Ferrari, 2009a; Bierlaire, 2009). In tale opera emerge l'importanza di una strategia pedagogica che costruisce, intorno al principe, un ambiente, appunto, fatto di persone che lo formano, ma anche di cose «mirate», cioè di ogni sorta di oggetti, che possano, quasi insensibilmente, con l'uso, rafforzare i concetti ribaditi dal precettore e dai libri, oltre che dagli esempi della storia particolare e generale.

Il *topos* erasmiano avrà fortuna nel secolo successivo, il XVII, quando regneranno in Europa dinastie, ansiose di legittimazione e bisognose di formazione all'esercizio del potere. Nei processi di identificazione dei *Grands*, propri

³ C'è sempre maggior interesse sul tema della corrispondenza a corte e non solo cfr. il numero monografico della rivista «RM Reti medievali», X, 2009 al sito <<http://www.retimedievali.it>> e, inoltre: Giordano, 2008.

della società di antico regime, ideologie, strategie e materialità educative si coniugano con i meccanismi di rappresentazione della sovranità (Marin, 1981; Ferrari, 1996). La formazione del principe nel suo «ambiente» e per il suo ambiente, al «crocevia di diverse storie» – come si sottolinea, parafrasando Ariès (Ariès, 1960-1968)⁴, nel titolo del volume curato da Paolo Carile nel 2004 – è divenuta, negli anni, l'oggetto di ricerche e convegni sempre più attenti agli intrecci tra dover essere ed effettualità (Giallongo, 2005; Julia, 2006; Ferrari, 2009a; Mormiche, 2009)⁵.

Cultura dell'infanzia, cultura per l'infanzia. Il tema dello strumentario didattico presente nei contesti educativi costruiti per i principi bambini incontra, poi, negli ultimi anni, nel dibattito storiografico, un altro costruito euristico che ha grande fortuna in ambito internazionale: si tratta del costruito di «cultura per l'infanzia e dell'infanzia». Tale costruito, ancora una volta «al crocevia» di molteplici territori di ricerca (storici, sociologici, pedagogici...), è oggi essenziale in una serie di studi (Becchi, Antonelli, 1995; Becchi, Semeraro, 2001; Corsaro, 1997-2003; Hengst, Zeiher, 2004; Schmid, 2006; Becchi, Ferrari, 2007) che non concernono solo i bambini eccellenti del passato⁶ e che, piuttosto, si dichiarano interessati anche al processo di rielaborazione interpretativa che il bambino compie circa la proposta culturale, più o meno intenzionale, dell'adulto. Il tema della cultura *dell'infanzia e per l'infanzia* apre nuove prospettive di ricerca sull'intreccio, tra *paideia* e *politeia*, di strategie, ideologie e materialità educative, espresse in una «lezione delle cose», sovente implicita nella strutturazione degli ambienti di vita, non sempre intenzionalmente tematizzata, che costruisce il «curricolo latente» di ciascuno di noi, non del tutto sovrapponibile al *curriculum* istruzionale formalizzato (Ferrari, 2009b).

⁴ Non si dimentichi l'attenzione che Ariès dedica al «Journal» del protomedico di Luigi XIII, Jean Héroard. Sul tema, tra l'altro, Foisil, 1996.

⁵ Ricordo, per quanto riguarda il dibattito in Italia, tre convegni sulla formazione dei principi (Ferrara: Carile, 2004), delle donne di palazzo (Urbino: Giallongo, 2005), sui costumi educativi nelle corti europee (a Pavia nel 2007). Sugli oggetti didattici, sullo strumentario educativo e sui giocattoli dei principi, per quanto riguarda la Francia, rimando alle riflessioni di Dominique Julia sulle operazioni pedagogiche di Madame de Genlis e del Chevalier de Bonnard (Julia, 2006; Julia, 2009) ed inoltre al catalogo sui *jouets des princes* di Francia tra il 1770 e il 1870, pubblicato nel 2001. Sulle opere *ad usum delphini* costruite *ad hoc* per i reali di Francia cfr. Volpilhac-Auger, 2000; Furno, 2005; sulle biblioteche dei principi e delle principesse in varie corti (Bierlaire, 2009; Cagnolati, 2009).

⁶ Per quanto riguarda i principi, tuttavia, sono esemplari al riguardo, sempre in area francese, i disegni di Luigi XIII conservati tra le pagine del «Journal» dell'archiatra Jean Héroard (Ferrari, 2007), ma anche il taccuino di disegni del Duca di Borgogna, allievo di Fénelon (Ferrari, 1996; Lecoq, 2003). Sul disegno infantile, tra l'altro, cfr. Meda, Pasetti, Tiracorrendo, 2005. Per un confronto tra diverse realtà che se ne occupano nel nostro Paese cfr. Pontiggia, Reali, Acerbi, 2004 e inoltre Edwards, Gandini, Forman 1995. Il Musée National de l'éducation di Rouen ha allestito una esposizione itinerante dal titolo: «Un art pour tous. Le dessin à l'école de 1800 à nos jours». Cfr. <<http://www.inrp.fr/musée>>. Consultato il 2/01/2010.

2.2 Cose dei bambini e cose per i bambini: formare tutti i cittadini

Tra il XVI e il XVII secolo inizia in Europa una riflessione sui modi dell'insegnamento e dell'apprendimento che, sull'onda di una serie di avvenimenti politici, culturali, economici, sociali connessi a nuovi assetti dei poteri forti, delinea un itinerario «inclusivo», *per tutti*.

Si viene determinando, anche a partire dalla lezione di Comenio, un nuovo strumentario didattico; non è certo il caso di riassumere qui le riflessioni che altri hanno già condotto con coerenza (Farné, 2002 e Farné, 2006), specie in relazione al tema dell'immagine, nella storia dell'educazione, anche in riferimento alle istituzioni che vanno mutando e/o nascendo sul finire dell'età moderna.

Il vivace dibattito sulla «lezione di cose», altro costruito euristico, precisato da Delon sul finire del XIX secolo (Ferrari, 2009b)⁷, e sulla «ginnastica dei sensi» nella scuola di base e per i più piccini, invenzione del «lungo» Ottocento, conduce alla strutturazione di ambienti, musei e materiali *ad hoc*, in cui l'accento viene sovente posto su problemi di natura estetica, perché la percezione dell'oggetto, *aisthesis*, appunto, è stimolo ai processi cognitivi.

Alcuni convegni e mostre dal 2005. Sulla scorta di un crescente interesse per la storia dell'infanzia (Cambi, Ulivieri, 1988; Becchi, Julia, 1996; Ferrari, 2006; Cazes, 2008), negli ultimi anni si inizia a riflettere anche nel corso di convegni internazionali, non solo sul «sentimento dell'infanzia», ma sulle tracce della cultura materiale che lo testimoniano e sugli ambienti di cui i bambini hanno esperienza diretta.

La produzione-fruizione di oggetti culturali e l'ambiente educativo entrano nel dibattito storiografico, unitamente a una «storia delle discipline scolastiche» attenta, a partire dagli studi di Chervel (Chervel, 1998; Belhoste, 2005; Viñao, 2005; Escolano Benito, 2005), a cogliere il declinarsi concreto negli strumenti didattici delle proposte formative, anche a carattere iconico e visuale (Agosti, 2005; Farné, 2006).

Nel 2005 ha luogo in Spagna un convegno, dedicato a *La infancia en la historia: espacios y representaciones* (Dàvila, Naya, 2005), che destina ampia attenzione anche agli ambienti educativi; architettura, arredamento, *outillage* didattico.

Sempre nel 2005, si pubblica, sulla rivista «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», una sezione monografica dedicata agli atti di un convegno, svoltosi nel 2004, sulle prospettive della storia dell'educazione in Europa. Becchi, Viñao, Escolano Benito e Belhoste, tra gli altri, offrono preziosi spunti di riflessione sui temi che interessano in questa sede. Nel 2005, in occasione dell'inaugurazione dell'Archivio della pedagogia italiana del No-

⁷ Ma si veda anche Martinazzoli, Credaro *sub voce* «Cose (lezioni di)», «Insegnamento oggettivo».

vecento, ha luogo, a Firenze, un seminario sulle frontiere della ricerca storico-educativa; il CIRSE ha organizzato negli ultimi anni occasioni di riflessione al riguardo, non ultima quella del 30 settembre 2009⁸.

L'attenzione ai sussidi e ai materiali che vengono utilizzati negli ambienti educativi del passato per i più piccini si connette, in studi recenti (Honegger Fresco, 1993, 2009; Grazzini, 2009), anche a una riflessione sulla loro modalità d'uso.

Va emergendo un crescente interesse sui quaderni e sulle produzioni scolastiche dei bambini. Lo spazio grafico della pagina scritta di pugno dal bambino, anche sotto dettatura del maestro, diviene, come la lettera (Ferrari, 1995; Julia, 1996), una fonte preziosa per porsi domande importanti non solo sull'esercizio scolastico della scrittura, ma sugli usi, sulla produzione e sulla fruizione dello strumentario didattico (Hébrard, 1995; Rosati, 1995; Antonelli, Filosi, 1997; Seveso, 2001; Ferrari, 2004; Meda, 2004). Ai quaderni di scuola vengono dedicati nuovi studi (Montino, 2005; Montino, 2007; Genovesi, 2008) e convegni negli ultimi anni, mentre si approntano collezioni digitali al riguardo. Penso al progetto FISQED (Fondi Storici di Quaderni e Elaborati Didattici) dell'ex INDIRE⁹ o alla collezione digitale valdostana (Bertolino, Revelli, 2008): penso, inoltre, al seminario svoltosi a Brescia nell'ottobre 2005¹⁰ e a quello svoltosi a Macerata nel settembre 2007, con le mostre sullo strumentario didattico ad essi connesse. Si realizzano, infatti, percorsi espositivi che si propongono di valorizzare gli oggetti e gli ambienti della didattica, tra Ottocento e Novecento, presenti in alcune collezioni di strumenti e materiali connessi alla vita delle scuole di diversa tipologia (si pensi, appunto e ad esempio, alla mostra documentaria «Tra banchi e quaderni» – 2005 – o al testo di Falconi, Onger, Zuccotti – 2005 – che esamina i ritratti dei principi degli studi nei collegi d'educazione per nobili dell'Ottocento).

La discussione sull'editoria scolastica tra Ottocento e Novecento si articola oggi in convegni, in differenti saggi e studi¹¹, in importanti repertori, in nuove riflessioni sulla concretezza della didattica delle diverse discipline (Chiosso, 2003; Chiosso, 2008).

Un crescente interesse per i beni culturali della scuola, sia nell'ottica della loro conservazione sia del loro studio e della loro valorizzazione, si esprime in seminari, quale quello che si è svolto a Cremona nel settembre 2007 (Ferrari, Panizza, Morandi, 2008), e inaugura sinergie tra ricercatori che interrogano il tema da molteplici prospettive di approccio (Gori, 2008).

⁸ Dedicata appunto ad un bilancio su trent'anni di ricerche di storia dell'infanzia. Rimando anche ai contributi del volume Cambi, Ulivieri, 2008.

⁹ Cfr. <<http://www.fisqed.it>>. Consultato il 1/01/2010.

¹⁰ Cfr. il numero 13, 2006 della rivista «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche».

¹¹ Non è certamente questa la sede di un approfondimento al riguardo; senza alcuna pretesa di esaustività, si rimanda pertanto, per una bibliografia, ad alcune pubblicazioni recenti: Chiosso, 2003; Betti, 2004; Pazzaglia, 2004; Ascenzi, Sani, 2005; Targhetta, 2007; Chiosso, 2008; Barausse, 2008.

Di recente, in collaborazione con il Comune di Mantova, anche il Centro di ricerca interdipartimentale per lo studio e la valorizzazione dei beni culturali scolastici ed educativi dell'Università di Pavia ha organizzato una mostra (cfr. Ferrari, Morandi, Platé, 2008) inerente al tema della «lezione delle cose» nelle scuole dell'infanzia mantovane tra Ottocento e Novecento¹².

Il Musée National de l'éducation di Rouen ospita tra il 2008 e il 2009 una mostra e un convegno dedicati alla *pédagogie par l'image*. In particolare, la mostra consente di riflettere sulle pratiche pedagogiche che, nell'età della stampa, si sono coniugate con l'immagine, costruendo nuovi saperi grazie a una didattica visiva.

Il convegno che si è svolto a Marbach alla fine di settembre 2009 (19-21 settembre 2009), nell'ambito dell'incontro annuale della sezione di storia dell'educazione della società tedesca di scienze dell'educazione, è interamente dedicato alla «materialità», alla storia sociale e culturale degli oggetti pedagogici e rilancia gli studi sui processi formativi e di «distinzione sociale» a partire da oggetti che divengono «cose» dotate di senso, nell'uso condiviso di un dato ambiente.

Musei della didattica e collezioni digitali. Negli ultimi anni i Musei della didattica per così dire «storici» del nostro Paese (il Museo dell'educazione di Padova e il Museo storico della didattica di Roma)¹³ si riorganizzano, proponendo iniziative e presentando nuovi siti che valorizzano i loro materiali, oltre che la rete dei Musei affini *on line* a livello internazionale¹⁴. Nascono anche nuovi Musei, che diffondono *on line* le loro collezioni¹⁵, configurando così, al tempo stesso, le modalità di fruizione per diversi tipi di pubblico. Si va, di recente, affinando la capacità e diffondendo la volontà di costruire musei virtuali e/o di digitalizzare le collezioni di varie tipologie di *outillage* didattico (Ferrari, 2009c), mentre si discute, all'incrocio di diversi settori di ricerca, di didattica museale (Nardi, 2007; Maggi, 2008).

All'esperienza dei Musei della scuola, della didattica, dell'educazione (tra i più noti ricordo nuovamente il Musée National de l'Éducation di Rouen, erede del Musée pédagogique fondato a Parigi da Jules Ferry nel 1879)¹⁶, si affiancano oggi i *Children's Museums*, dove si propongono nuove forme di acquisizione del sapere, inaugurando un ambiente museale «a misura di bambino», che consente esperienza diretta con le cose, sulla falsariga di una tradizione

¹² Si segnala il convegno «Educare alle immagini e attraverso le immagini» che si è svolto a Mantova nel novembre 2009. Sulle culture dell'immagine cfr. Malavasi, 2007.

¹³ Sulla storia del museo romano, di recente cfr. Borruo, 2007.

¹⁴ Al riguardo cfr. <<http://www.museo.educazione.unipd.it>>.

¹⁵ Penso, ad esempio, al museo della scuola di Bolzano. Segnalo il seminario di studio internazionale che ha avuto luogo a Bologna il 19 febbraio 2010, dal titolo *Idee per un modello di museo dell'educazione* e il museo virtuale dell'educazione al sito www.museoeducazione.scedu.unibo.it.

¹⁶ Cfr. <<http://www.inrp.fr/musée>>.

culturale nata in America, sul finire del XIX secolo, e che l'Europa importa nel 1988 con la *Cité des Enfants* di Parigi¹⁷.

Anche il percorso di ricerca mantovano sopra ricordato (Ferrari, Morandi, Platé, 2008) si sta evolvendo. Il gruppo dei ricercatori che coordinano è interessato alle pratiche d'uso degli oggetti *dei e per* i bambini tra Otto e Novecento e sta organizzando, tra l'altro, una collezione digitale¹⁸ al fine di costruire un nuovo «ambiente educativo» (Ragazzini, 2004; Bandini, Bianchini, 2007) per differenti figure del sociale, in un momento in cui si infittiscono le pubblicazioni sul tema dell'educazione al patrimonio culturale (Bortolotti, Calidoni, Mascheroni, Mattozzi, 2008) e le iniziative sulla valorizzazione della cultura della scuola tra passato e presente (per una bibliografia cfr. Ferrari, Morandi, 2007; Escolano Benito, 2007; Ferrari, 2008). A livello internazionale, si precisano i criteri qualitativi di riferimento di tali collezioni (Platé, 2009), che garantiscono un'ampia fruizione degli oggetti e delle fonti e che strutturano nuovi percorsi di ricerca-formazione. Si fa sempre più vivace il dibattito sulle collezioni digitali di oggetti didattici¹⁹ e nascono al riguardo nuove risorse storiografiche²⁰.

Ciò nonostante, credo che una serie di proposte didattiche, molto note talvolta dal punto di vista ideologico, ancora attendano di essere esplorate nella concretezza della pratica, tra essere e dover essere, a partire dall'*uso* condiviso degli oggetti, nei diversi ambienti in cui sono state declinate.

Uno sguardo all'oggi è doveroso, a mio avviso, proprio in questa prospettiva attenta alla «lezione delle cose», alle modalità di *utilizzazione* degli oggetti e di risignificazione da parte degli attori. *Further research is needed* per mettere a fuoco, in particolare, la cultura *dei* bambini, la loro capacità di reinterpretare e rielaborare attivamente le offerte del mondo adulto (Corsaro, 1997-2003); per discutere la strutturazione delle proposte e dell'offerta educativa *per* i bambini nei nuovi e nei vecchi media, su internet, nelle comunità virtuali, oltre che in televisione e nei videogames (Farné, 2006; Polenghi, 2005; Malavasi, 2007).

Ricostruire le pratiche d'uso anche solo degli oggetti didattici nelle istituzioni, tra passato e presente, richiede un approccio attento a tutte le diverse fonti che è possibile reperire (normative, deontiche, materiali, orali...) e, dunque, a diversi archivi della memoria individuale e collettiva.

È difficile ascoltare la «voce delle cose» (Yourcenar, 1987), quanto strutturare l'ambiente educativo e/o coglierne i messaggi, tra passato e presente, nel

¹⁷ Per queste e altre informazioni e *links* rimando al sito del Museo dei Bambini di Roma cfr. <http://www.mdbr.it>.

¹⁸ Cfr. Per ora <<http://www.lalezionedellecose.com>>.

¹⁹ Penso alla collezione degli Abecedari del XIX secolo sul catalogo on-line della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze cfr. <<http://www.bncf.firenze.sbn.it>>. Penso anche alle immagini di materiali fröbeliani reperibili on line inserendo nel motore di ricerca «froebel gifts» e ai link segnalati sul sito <http://en.wikipedia.org/wiki/Froebel_Gift>.

²⁰ Cfr. <<http://www.history-on-line.eu>; <http://www.historyed.net>>.

rapido divenire degli oggetti e delle persone che lo popolano; eppure la stoffa di cui noi siamo fatti, il «curricolo latente» che ci pervade deve molto a un ambiente denso di *res* che abbiamo usato con gli altri, su cui si intrecciano affetti, emozioni, parole, il nostro personale universo di discorso (Bodei, 2009), che ci rende unici e circa il quale sappiamo ancora ben poco.

Bibliografia citata

- S. Agosti (2005), *Immagini luminose a scuola tra proposte teoriche ed esperienze a Pordenone nella prima metà del Novecento*, Pordenone, Istituto provinciale per la storia del movimento di liberazione e dell'età contemporanea
- Q. Antonelli, R. Filosi (1997), *I quaderni scolastici di casa Rosmini, 1673-1847*, «Mélanges de l'École Française de Rome, Italie et Méditerranée», 109, 1, pp. 299-316
- Ph. Ariès (1960), trad. it., *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, Bari, Laterza, 1968
- A. Ascenzi, R. Sani (2005) (a cura di), *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo. L'opera della Commissione centrale per l'esame dei libri di testo da Giuseppe Lombardo Radice ad Alessandro Melchiori (1923-1928)*, Milano, Vita e Pensiero
- R. Balzarini, M. Ferrari Alfano, M. Grandini, S. Micotti Gazzotti, M. Hamilton Smith (1991), *Segni d'infanzia. Crescere come re nel Seicento*, Milano, FrancoAngeli
- G. Bandini, P. Bianchini (2007), *Fare storia in rete*, Roma, Carocci
- A. Barausse (2008) (a cura di), *Il libro per la scuola dall'Unità al fascismo. La normativa sui libri di testo dalla legge Casati alla riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni
- E. Becchi (1982), *Retorica d'infanzia*, in «Aut aut», 191-192, pp. 3-6
- E. Becchi (1983), *Premessa*, «Quaderni, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli», 23, pp. 1-5
- E. Becchi (1987) (a cura di), *Storia dell'educazione*, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia
- E. Becchi (1994), *I bambini nella storia*, Roma-Bari, Laterza
- E. Becchi (2005), *Dialectics in a branch of historiography*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 12, pp. 107-123
- E. Becchi (2006), *Bambini illustrati e il loro pubblico*, «Studi veneziani», n.s., LI, pp. 89-100
- E. Becchi, Q. Antonelli (1995) (a cura di), *Scritture bambine*, Roma-Bari, Laterza
- E. Becchi, M. Ferrari (2007), *Cultura per l'infanzia e cultura dell'infanzia: analisi di due casi*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 14, pp. 177-203
- E. Becchi, D. Julia (1996) (a cura di), *Storia dell'infanzia*, Roma-Bari, Laterza, 2 voll
- E. Becchi, A. Semeraro (2001) (a cura di), *Archivi d'infanzia. Per una storiografia della prima età*, Milano, RCS libri-La Nuova Italia

- J.B. Bedaux, R. Ekkart (2000) (a cura di), *Pride and Joy. Children's Portraits in the Netherlands. 1500-1700*, Amsterdam, Ludion Press
- B. Belhoste (2005), *Culture scolaire et histoire des disciplines*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 12, pp. 213-223
- A.M. Bernardinis, E. Bosna, F. Cambi, E. Catarsi, L. Trisciuzzi (1991), *Storiografia dell'infanzia. Problemi e metodi*, Ferrara, CIRSE
- F. Bertolino, L. Revelli (2008) (a cura di), *Pagine di scuola valdostana*, Aosta, Tipografia Valdostana
- C. Betti (2004) (a cura di), *Percorsi del libro per la scuola fra Otto e Novecento. La tradizione toscana e le nuove realtà del primo Novecento in Italia*, Firenze, Pagnini
- F. Bierlaire (2009), «Il libro nella formazione del principe: il XVI secolo», in E. Becchi, M. Ferrari (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, Milano, Franco Angeli, pp. 222-240
- R. Bodei (2009), *La vita delle cose*, Roma-Bari, Laterza
- G. Bologna (1980), *Libri per una educazione rinascimentale*, Milano, Comune di Milano, Biblioteca Trivulziana, 3 voll
- A. Bondioli, M. Ferrari (2004) (a cura di), *Verso un modello di valutazione formativa. Ragioni, strumenti e percorsi*, Azzano S. Paolo (Bg), Junior
- F. Borruso (2007), «Un museo della scuola a Roma capitale (1874-1938)», in C. Covato, M. Venzo I. (a cura di), *Scuola e itinerari formativi dallo Stato pontificio a Roma capitale. L'istruzione primaria*, Milano, Unicopli, pp. 329-346
- A. Bortolotti, M. Calidoni, S. Mascheroni, I. Mattozzi (2008), *Per l'educazione al patrimonio culturale. 22 tesi*, Milano, FrancoAngeli
- U. Bronfenbrenner (1979), *Ecologia dello sviluppo umano*, trad. it., Bologna, il Mulino, 1986
- A. Cagnolati (2009), «La biblioteca di un giovane re: Giacomo VI di Scozia (1566-1603) e i suoi libri», in E. Becchi, M. Ferrari (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, Milano, Franco Angeli, pp. 241-267
- F. Cambi, S. Ulivieri (1988), *Storia dell'infanzia nell'Italia liberale*, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia
- F. Cambi, S. Ulivieri (2008) (a cura di), *Modernizzazione e pedagogia in Italia. Il Novecento. Cultura, istituzioni, pratiche educative*, Milano, Unicopli
- M. Canella, C. Cenedella (2007) (a cura di), *La vita fragile. Dipinti, ambienti, immagini di Martinitt, Stelline e Pio Albergo Trivulzio nella Milano del lungo Ottocento. 1815-1915*, Milano, Nexo
- P. Carile (2004) (a cura di), *La formazione del principe in Europa dal Quattrocento al Seicento. Un tema al crocevia di diverse storie*, Roma, Aracne
- D. Caroli (2004), *L'enfance abandonnée et délinquante dans la Russie soviétique: 1917-1932*, Paris, L'Harmattan
- H. Cazes (2008), (a cura di), *Histoires d'enfants*, Laval, Les presses de l'Université
- R. Chartier (1985) (sous la direction de), *Pratiques de la lecture*, Marseille, Rivages

- A. Chervel (1998), *La culture scolaire. Une approche historique*, Paris, Belin
- G. Chiosso (2003) (diretto da), *TESEO, Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Milano, Bibliografica
- G. Chiosso (2008) (diretto da), *TESEO '900: editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Milano, Bibliografica
- W.A. Corsaro (1997), *Le culture dei bambini*, trad. it., Bologna, il Mulino, 2003
- C. Covato, S. Ulivieri (2001) (a cura di), *Itinerari nella storia dell'infanzia. Bambine e bambini, modelli pedagogici e stili educativi*, Milano, Unicopli
- H. Cunningham (1995), *Storia dell'infanzia. XVI-XX secolo*, trad. it., Bologna, il Mulino, 1997
- P. Dávila, L.M. Naya (2005) (coord.), *La infancia en la historia: espacios y representaciones*, Donostia, EREIN, 2 voll
- M.C. De Freitas, M. Jr. Kuhlmann (2002) (orgs.), *Os intelectuais na História da Infância*, Sao Paulo, Cortez
- B. Delgado (1998), *Storia dell'infanzia*, trad. it., Bari, Dedalo, 2002
- L. De Mause (1974), *Storia dell'infanzia*, trad.it., Milano, Emme edizioni, 1983
- J. Dewey (1916), *Democrazia e educazione*, trad. it., Milano, Sansoni, 2008
- G. Di Bello (1989), *Senza nome né famiglia. I bambini abbandonati nell'Ottocento*, Firenze, Manzuoli
- G. Di Bello, V. Nuti (2001), *Soli per il mondo. Bambine e bambini emigranti tra Otto e Novecento*, Milano, Unicopli
- C. Edwards, L. Gandini, G. Forman (1995) (a cura di), *I cento linguaggi dei bambini*, Bergamo, Junior
- A. Escolano Benito (2005), *Etnohistoria e historia de la escuela*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 12, pp. 197-206
- A. Escolano Benito (2007), (a cura di), *La cultura materiale de la escuela*, Berlanga de Duero-Soria, Ceince
- B. Falconi, Onger S., A.M. Zuccotti (2005), *Principi degli studi. Ritratti di allievi nei collegi dell'Ottocento*, Milano, Skira
- R. Farné (2006), *Diletto e giovamento. Le immagini e l'educazione*, Torino, Utet
- R. Farné (2002), *Iconologia didattica. Le immagini e l'educazione dall'Orbis Pictus a Sesame Street*, Bologna, Zanichelli
- M. Ferrari (1995), «Insegnare a scrivere al re: l'alfabetizzazione di Luigi XIII bambino», in E. Becchi, Q. Antonelli (a cura di), *Scritture bambine*, Roma-Bari, Laterza, pp. 61-81
- M. Ferrari (1996), *La paideia del sovrano. Ideologie, strategie e materialità nell'educazione principesca del Seicento*, Firenze, La Nuova Italia
- M. Ferrari (2000), «Per non manciare in tuto del debito mio». *L'educazione dei bambini Sforza nel Quattrocento*, Milano, FrancoAngeli
- M. Ferrari (2004), «Quaderni di scuola all'Archivio di Stato di Cremona», in *La scuola classica di Cremona, Annuario*, pp. 197-213
- M. Ferrari (2006) (a cura di), *I bambini di una volta. Problemi di metodo. Studi per Egle Becchi*, Milano, FrancoAngeli

- M. Ferrari (2007), *Dal segno infantile al segno adulto. Itinerari di acculturazione regale nella Francia del Seicento*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 14, pp. 179-190
- M. Ferrari (2008), «La memoria della scuola. Documenti volontari e involontari», in R. Zerbato (a cura di), *Infanzia: tempi di vita, tempi di relazione*, Azzano S. Paolo (BG), Junior, pp. 267-278
- M. Ferrari (2009a), «Reggere gli altri: la formazione del principe tra arte, mestiere e professione», in E. Becchi, M. Ferrari (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, Milano, FrancoAngeli, pp. 197-221.
- M. Ferrari (2009 b), *La lezione delle cose, un percorso in fieri e le sue ragioni*, «Infanzia», 4, pp. 243-246
- M. Ferrari (2009c), «Postfazione. Per una storia della cultura scientifica a Cremona nell'Ottocento: oggetti, strumenti, idee e pratiche d'uso», in A. Bellardi, L. Falomo, M. Ferrari (a cura di), «*Per dissipare le loro tenebre ed errori*». *Strumenti, modi, ragioni della formazione scientifica nelle scuole di Cremona tra età moderna e età contemporanea: il Liceo ginnasio "D. Manin", il Seminario Vescovile, l'Istituto Tecnico "P. Vacchelli"*, Cremona, Fantigrafica, pp. 267-274
- M., Ferrari M. Morandi (2007) (a cura di), *Documenti della scuola tra passato e presente. Problemi ed esperienze di ricerca per un'analisi tipologica delle fonti*, Azzano S. Paolo (BG), Junior
- M. Ferrari, M. Morandi, E. Platé (2008), *La lezione delle cose. Oggetti didattici delle scuole dell'infanzia mantovane tra Ottocento e Novecento*, Mantova, Comune di Mantova, Publipaolini
- M. Ferrari, G. Panizza, M. Morandi (2008) (a cura di), *I beni culturali della scuola: conservazione e valorizzazione*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 15, sezione monografica
- L. Firpo (1967), *Francesco Filelfo e il "Codice Sforza" della Biblioteca Reale di Torino*, Torino, UTET
- I. Flandrois (1992), *L'institution du prince au début du XVIIe siècle*, Paris, P.U.F
- M. Foisil (1996), *L'enfant Louis XIII*, Paris, Perrin
- M. Furno (2005) (sous la direction de), *La collection Ad usum Delphini. L'antiquité au miroir du grand siècle*, Grenoble, Ellug, vol. II
- E. Garin (1949), *L'educazione umanistica in Italia*, Bari, Laterza
- E. Garin (1958), *Il pensiero pedagogico dello umanesimo*, Firenze, Giunti-Sansoni
- E. Garin (1996), «L'immagine del bambino nella trattatistica pedagogica del Quattrocento», in E. Becchi, D. Julia (a cura di), *Storia dell'infanzia*, Roma-Bari, Laterza, vol. I, pp. 182-203
- G. Genovesi (2008) (a cura di), *Il quaderno umile segno di scuola*, Milano, FrancoAngeli
- A. Giallongo (1990), *Il bambino medievale. Educazione e infanzia nel Medioevo*, Bari, Dedalo
- A. Giallongo (2005) (a cura di), *Donne di palazzo nelle corti europee. Tracce e forme di potere dall'età moderna*, Milano, Unicopli

- A. Gibelli (2005), *Il popolo bambino. Infanzia e nazione dalla Grande guerra a Salò*, Torino, Einaudi
- L. Giordano (1995) (a cura di), *Ludovicus dux*, Vigevano, Diakronia
- L. Giordano (2008) (a cura di), *Beatrice d'Este. 1475-1497*, Quaderni di Artes/2
- E. Gori (2008) (a cura di), *La documentazione e la scuola di qualità*, Firenze, Le lettere
- M. Grazzini (2009), *La "lezione delle cose" da Fröbel a Rosa Agazzi*, «Infanzia», 4, 2009, pp. 250-253
- P.F. Grendler (1989), *La scuola nel Rinascimento italiano*, trad. it., Roma-Bari, Laterza, 1991
- J. Hébrard (1995), «Lo spazio grafico del quaderno scolastico in Francia tra Otto e Novecento», in E. Becchi, Q. Antonelli (a cura di), *Scritture bambine*, Roma-Bari, Laterza, pp. 145-175
- H. Hengst, H. Zeiher (2004) (a cura di), *Per una sociologia dell'infanzia*, Milano, FrancoAngeli
- G. Honegger Fresco (1993), *Il materiale Montessori in cataloghi editi a New York, Londra, Bucarest, Berlino, Gonzaga tra gli anni Dieci e Trenta*, a cura di L. De Pra Cavalleri, Castellanza (VA), Edizioni il Quaderno Montessori
- G. Honegger Fresco (2009), *Maria Montessori e il materiale sensoriale*, «Infanzia», 4, 2009, pp. 254-257
- D. Hunt (1970), *Parents and children in History*, New York, Harper and Row
- Jouets de princes. 1770-1870* (2001), Paris, Réunion des musées nationaux
- D. Julia (1995), «Documenti della scrittura infantile in Francia», in E. Becchi, Q. Antonelli (a cura di), *Scritture bambine*, Roma-Bari, Laterza, pp. 5-24
- D. Julia (1996), *Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa. Per una storia comparata delle culture scolastiche*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 3, pp. 119-147
- D. Julia (2006), «L' imperium di una governante: Madame de Genlis e l'educazione dei principi d'Orléans», in M. Ferrari (a cura di), *I bambini di una volta. Problemi di metodo. Studi per Egle Becchi*, Milano, FrancoAngeli, pp. 143-173
- D. Julia (2009), «Un educatore di principi nel Settecento: Bernard de Bonnard (1778-1782)», in E. Becchi, M. Ferrari (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, Milano, FrancoAngeli, pp. 285-309
- A.-M. Lecoq (2003), *La leçon de peinture du duc de Bourgogne*, Paris, Le Passage, 2003
- E. Macinai (2009). *Bambini selvaggi. Storie di infanzie negate tra mito e realtà*, Milano, Unicopli
- S. Maggi (2008) (a cura di), *Educare all'antico*, Roma, Aracne
- P. Malavasi (2007) (a cura di), *Culture dell'immagine, valori, educazione*, Milano, ISU, Università Cattolica
- G. Manacorda (1913), *Storia della scuola in Italia*, I. *Il Medioevo*, parte II, Milano-Palermo-Napoli, Sandron.
- L. Marin (1981), *Le portrait du roi*, Paris, Minuit

- A. Martinazzoli, L. Credano (diretto da), *Dizionario illustrato di pedagogia*, Milano, Francesco Vallardi, sd
- F. Mazzocca (2000) (a cura di), *Bambini dipinti. Ritratti da Boccioni a Casorati*, Milano, Skira
- J. Meda (2004), *Tra le sudate carte. Guida ragionata ai fondi di quaderni ed elaborati didattici*, «Biblioteche oggi», ottobre, pp. 51-56, <<http://www.bibliotecheoggi.it/2004>>
- J. Meda, E. Pasetti, V. Tiracorrendo (2005) (a cura di), *Infantàsia. Lo straordinario del quotidiano nei disegni dei bambini italiani e giapponesi. 1938-2004*, Firenze, Edizioni Polistampa
- D. Montino (2005), *Le parole educate. Libri e quaderni tra fascismo e Repubblica*, Milano, Selene
- D. Montino (2007), *Bambini, penna e calamaio. Esempi di scritture infantili e scolastiche in età contemporanea*, Roma, Aracne
- P. Mormiche (2009), *Devenir prince. L'école du pouvoir en France. XVIIe-XVIIIe siècles*, Paris, CNRS Éditions
- E. Nardi (2007) (a cura di), *Pensare, valutare, ri-pensare. La mediazione culturale nei musei*, Milano, FrancoAngeli
- C. Pancera (2005), «Complejidad y dificultades en la reconstrucción de imágenes y representaciones de la infancia en la Historia Social de la Educación», in P. Dávila, L.M. Naya, (coord.), *La infancia en la historia: espacios y representaciones*, Donostia, EREIN, vol. I, pp. 39-65
- L. Pazzaglia (2004) (a cura di), *Editrice La Scuola 1904-2004. Catalogo storico*, Brescia, La Scuola
- J.-M. Pesez (1979), «Storia della cultura materiale», in J. Le Goff (a cura di), *La nuova storia*, trad. it., Milano, Mondadori, 1980, pp. 169-205
- E. Platé (2009), *Per una collezione digitale della «lezione delle cose» tra passato e presente. Un progetto in progress*, «Infanzia», 4, pp. 265-268
- S. Polenghi (2003), *Fanciulli soldati. La militarizzazione dell'infanzia abbandonata nell'Europa moderna*, Roma, Carocci
- S. Polenghi (2005), «Immagini per la memoria: il cinema come fonte storico-educativa», in P. Malavasi, S. Polenghi, P.C. Rivoltella (a cura di), *Cinema, pratiche formative, educazione*, Milano, Vita e Pensiero, pp. 19-52
- P. Pontiggia, S. Reali, A. Acerbi (2004) (a cura di), *Segni e disegni. Nero, bianco, colore. Città a confronto sull'espressività infantile*, Azzano S. Paolo (BG), Junior
- D. Ragazzini (2004), *La storiografia digitale*, Torino, Utet
- D. Richter (1987), *Il bambino estraneo. La nascita dell'immagine d'infanzia nel mondo borghese*, trad. it., Scandicci (Firenze), La Nuova Italia, 1992
- C. Rosati (1995), «“Bocche della verità”. Pratiche di scrittura scolastica alla fine degli anni Venti», in E. Becchi, Q. Antonelli (a cura di), *Scritture bambine*, Roma-Bari, Laterza, pp. 177-198
- P. Schmid (2006), «Il risveglio infantile a Herrnhut nel 1727: una cultura dell'infanzia *sub specie religionis*», in M. Ferrari (a cura di), *I bambini di una volta. Problemi di metodo. Studi per Egle Becchi*, Milano, FrancoAngeli, pp. 95-106

- A. Semeraro (1994), *Tracce d'infanzia. Bambine e bambini tra storia e cronaca*, Milano, Unicopli
- A. Semeraro (1999) (a cura di), *L'infanzia e le sue storie in terra d'Otranto*, Conte, Lecce
- G. Seveso (2001), «Piccoli eroi, grandi destini. L'educazione dei bambini e delle bambine nei quaderni dell'Italia fascista», in C. Covato, S. Ulivieri (a cura di), *Itinerari nella storia dell'infanzia*, Milano, Unicopli, pp. 283-298
- G. Seveso (2001). *Come ombre leggere. Gesti, spazi, silenzi nella storia dell'educazione delle bambine*, Milano, Unicopli
- G.B. Sgritta (1988), *La condizione dell'infanzia. Teorie, politiche rappresentazioni sociali*, Milano, FrancoAngeli
- E. Shorter (1975), *Famiglia e civiltà*, trad. it., Milano, Rizzoli, 1978
- L. Stone (1977), *Famiglia, sesso e matrimonio in Inghilterra tra Cinque e Ottocento*, trad. it. Torino Einaudi, 1983
- F. Targhetta (2007), *La capitale dell'impero di carta. Editori per la scuola a Torino nella prima metà del Novecento*, Torino, Sei
- L. Trisciuzzi (1977), *La scoperta dell'infanzia*, Firenze, Le Monnier
- S. Ulivieri (1999) (a cura di), *Le bambine nella storia dell'educazione*, Roma-Bari, Laterza
- A. Viñao (2005), «La memoria escolar: restos y huellas, recuerdos y olvidos», in *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 12, pp. 19-33
- C. Volpilhac-Augier (2000) (sous la direction de), *La collection Ad usum Delphini. L'antiquité au miroir du grand siècle*, Grenoble, Ellug, vol. I
- M. Yourcenar (1987), *La voix des choses*, Paris, Gallimard.

